



Marzo - Aprile 2018

n° 3/4

# SCIC

*Suore di Carità dell'Immacolata Concezione*

Periodico - anno XLVII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**La vita nuova  
che ci dà  
Gesù**



**Tessere  
la gratuità**





# SCIC

**COORDINATORE**

Luigi Russo

**REDAZIONE**

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Hanan Ablahad

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Lionetti Suor Raffaella

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Russo Suor Anna Eletta

Santoro Suor Simona

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

**CORRISPONDENTI**

**DALL'ESTERO**

**Albania:**

Rotunno Suor Grazia

**Argentina:**

Bock Suor Adriana

**Libano:**

Sleiman Suor Hoda

**Ecuador:**

Tosi Suor Elena

**Tanzania - Kenya:**

Mori Suor Maria

**Turchia:**

Bernardi Suor Susanna

# Sommario



## Editoriale

La vita nuova che ci da Gesù

**3**



## Parola della Madre

Tessere la gratuità

*Madre Palma Porro*

**6**



## Magistero

Il grande tema della formazione della  
personalità dei giovani -  *Davide Russo*

**12**



## Approfondimento

Verso una umanità nuova...

*Suor Grazia Rossi*

**16**



## A tu per tu con la Beata Antonia Maria Verna

*a cura di suor Nadia Z.*

**18**



## Corrispondenza sorelle anziane

*P. S. Majorano*

**20**



## Contributi

L'importanza della catechesi

per i giovani - *Elsa Feira*

**22**



## Diario

*AA. VV.*

**24**



## Consorelle e parenti defunti

**31**

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche



"Madonna  
della Resurrezione"  
Caieiras (Brasile)

## Editoriale

**C**ome saremo salvati, come saremo redenti? Dobbiamo impegnare la nostra mente e la nostra anima a purificarci, intensificando la nostra vita spirituale, la preghiera? Oppure dobbiamo anche impegnarci, coerentemente, "nel tempo e nello spazio", nelle nostre comunità, nel lavoro, nel tempo libero? La risposta sembrerebbe scontata: non c'è dubbio, dobbiamo certamente testimoniare la nostra fede nel mondo in cui viviamo. Ma come facciamo a capire che siamo coerenti con il Vangelo e non solo con le nostre idee sulla fede? Papa Francesco, nelle udienze del mercoledì santo del 2018, ha fornito alcune coordinate precise, molto, molto esigenti. Ecco cosa ha detto: "Un cristiano, se veramente si lascia lavare da Cristo, se veramente si lascia spogliare da Lui dell'uomo vecchio per camminare in una vita nuova, pur rimanendo peccatore (siamo tutti peccatori) non può più essere 'corrotto'. La giustificazione di Gesù ci salva dalla corruzione. Siamo peccatori ma non corrotti. Non si può più vivere con la morte nell'anima, e neanche essere causa di morte... Ci sono i cristiani finti: quelli che dicono 'Gesù è risorto', 'io sono stato giustificato da Gesù, 'io sono nella vita nuova', ma invece vivono una vita 'corrotta'. E questi cristiani finti finiranno male... Il corrotto fa finta di essere una persona onorevole, ma alla fine, nel suo cuore c'è la putredine. Gesù ci dà una vita nuova. Il cristiano non può vivere con la morte nell'anima, neanche essere causa di morte".

Qualcuno potrà chiedersi a questo punto: ma a chi si riferisce il Papa quando parla di anime corrotte? Solo ai grandi corruttori, ai mafiosi, ai pedofili, a quelli che uccidono le persone e/o distruggono i Beni Comuni? Sì certo, a quelli. Ma non solo a quelli. Anche a chi non testimonia il Bene. Cominciamo dai corrotti e mafiosi, ecco come li inquadra Francesco: "Pensiamo ai cosiddetti 'cristiani



mafiosi'. Questi di cristiano non hanno nulla: si dicono cristiani, ma portano la morte nell'anima e portano la morte agli altri". E poi, come si diceva, Papa Francesco allarga la sua condanna a tutti coloro che nulla fanno per far crescere il Bene, la solidarietà, la giustizia, la riconciliazione. Non sono mafiosi, ma anche loro hanno l'anima corrotta, anzi putrida. Insomma, per un cristiano vero non è sufficiente che non sia mafioso, deve anche sentire il dovere di responsabilità verso i Beni Comuni, il Creato, la Comunità: "Il prossimo, soprattutto il più piccolo e il più sofferente, diventa il volto concreto a cui donare l'amore che Gesù ha donato a noi. E il mondo diventa lo spazio della nostra nuova vita da risorti. Noi siamo risorti con Gesù: in piedi, con la fronte alta, e possiamo condividere



l'umiliazione di coloro che ancora oggi, come Gesù, sono nella sofferenza, nella nudità, nella necessità, nella solitudine, nella morte, per diventare, grazie a Lui e con Lui, strumenti di riscatto e di speranza, segni di vita e di risurrezione". E poi impegnarsi per il creato, la natura, nella vita politica.

A questo proposito in una intervista del Papa a Eugenio Scalfari apparsa su "La Repubblica" (29 marzo 2018), egli definisce gli ambiti in cui il cristiano autentico esplica principalmente la sua testimonianza: "Tutto il prossimo, vicino e lontano. L'educazione dei giovani. Il lavoro. La famiglia. La Città... La Chiesa si estende ad una santità civile e cristiana nel senso più ampio. La religione per me è di grande importanza, ma sono consapevole che il senso religioso lo si può avere

in casa anche senza praticarlo. Oppure si pratica una religione soltanto nei suoi rituali e non con il cuore e con l'anima". Di fronte a queste parole il giornalista lo stuzzica amorevolmente dicendo: "Ma lei lo sa che dicendo questo non posso che immaginarla come un rivoluzionario?". Francesco, divertito, gli risponde: "Sì, lo so, ed è una parola che mi onora nel senso in cui la dice". La rivoluzione di Bergoglio è la stessa di San Francesco ("per questo ho scelto di chiamarmi così"), un santo e cristiano autentico che dobbiamo sempre più comprendere e imitare: il santo della profonda spiritualità, della fraternità, del dialogo e del perdono, della solidarietà/carità, dell'amore per tutte le creature. Sì, proprio rivoluzionario, il nostro Papa.

## LA VIDA NUEVA QUE NOS DA JESÚS

¿Cómo hacemos para entender que tenemos que ser coherentes con el Evangelio y no sólo con nuestras propias ideas sobre la fe? El Papa Francisco, en la audiencia del miércoles santo del 2018, nos ha dado algunas coordenadas precisas, muy, pero, muy exigentes. He aquí lo que el Papa dijo exactamente: “Un cristiano, si verdaderamente se deja lavar por Cristo, si verdaderamente se deja despojar del hombre viejo para caminar en una vida nueva, incluso permaneciendo pecador (porque todos lo somos), no puede seguir siendo corrupto. La justificación de Jesús nos salva de la corrupción. Somos pecadores, pero no corruptos, el cristiano no puede vivir con la muerte en el alma, y tampoco ser causa de muerte... hay falsos cristianos, esos que dicen “Jesús ha resucitado, yo he sido justificado por Jesús, yo estoy en la vida nueva”, pero, en cambio, viven una vida corrupta. Y estos falsos cristianos acabarán mal... El corrupto hace pinta de ser una persona honorable, pero al final en su corazón hay putrefacción. Jesús nos da una nueva vida. El cristiano no puede vivir con la muerte en el alma, ni tampoco ser causa de muerte.” Es muy importante, por lo tanto, la “santidad civil y cristiana”, esa que bien se evidencia en San Francisco (“por esto he elegido llamarme así”), un santo y cristiano auténtico que tenemos que comprender cada vez más e imitar: el santo de la profunda espiritualidad, de la fraternidad, del diálogo y del perdón, de la solidaridad/caridad, del amor hacia todas las criaturas. Sí, verdaderamente un revolucionario, nuestro Papa.



*"Madonna della Resurrezione"*

## MAISHA MAPYA TUNAYOPEWA NA YESU

Tutafanyaje ili kuelewa kwamba, tunapaswa kuishi kadiri ya Injili na wala si tu kwa njia ya mawazo yetu kuhusu imani? Baba Mtakatifu Francisko wakati wa katekesi yake, Jumatano kuu 2018 ametoa ushauri wenye madai makubwa. Papa Francisko kimsingi amesema: “Kristo, ikiwa kweli anajiachilia mwenyewe ili aweze kusafishwa na Kristo Yesu, ikiwa kama anajiachilia ili aweze kuvuliwa utu wake wa kale na Kristo Yesu ili aweze kuanza hija ya maisha mapya, hata kama ataendelea bado kuwa ni mdhambi (sote tu wadhambi” hawezi kamwe kuendelea kuwa “fisadi”. Kuhesabiwa haki na Kristo kunatuokoa na hali hii ya “ufisadi”. Tu wadhambi lakini si “mafisadi”. Hivyo, haiwezekani tena kuendelea kuishi na kifo katika moyo wa mtu au hata kuwa ni sababu ya kifo... Kuna Wakristo bandia: hawa ni wale wanaosema “Kristo Yesu amefufuka”, “Mimi nimehesabiwa haki na Yesu”, “mimi niko katika maisha mapya”, lakini bado wanaishi katika “ufisadi”. Wakristo hawa bandia wataishia pabaya... Fisadi anajifanya kuwa ni mtu mwenye heshima, lakini katika undani wa moyo wake kuna uvundo. Yesu anatukirimia maisha mapya. Mkristo hawezi tena kuendelea kuishi akiwa amekumbatia kifo moyoni mwake au kuendelea kuwa ni sababu ya kifo. Kumbe, jambo la msingi ni kufahamu “ustaarabu na utakatifu wa maisha”, ule unaobainishwa na Mtakatifu Francisko (ndiyo maana nimeamua kuitwa hivi), ni mtakatifu na mkristo wa kweli ambaye tunapaswa kumwelewa na kujitahidi kufuata mifano yake: mtakatifu ambaye tasaufi imezama katika undani wa maisha; katika udugu, majadiliano na msamaha; mshikamano na upendo kwa viumbe vyote. Kwa hakika Baba Mtakatifu Francisko ni mwana mapinduzi kweli kweli.





## Parola della Madre



**Madre Palma Porro**

**G**ratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date<sup>1</sup>. Le parole di Gesù non lasciano spazio ad interpretazioni riduttive. Abbiamo ricevuto la vita, tanto amore e attenzioni, dobbiamo donarli.

Abbiamo ricevuto intelligenza, capacità, forza,... dobbiamo metterli a servizio, a disposizione di chi ha bisogno, soprattutto dei più deboli. *Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole*<sup>2</sup> ci dice san Paolo. L'amore si rende visibile nelle opere, nei gesti, nelle parole; è l'unico debito che abbiamo nei confronti di ogni persona e sarà anche l'unico tema su cui saremo giudicati.

Sembra ovvio, ma non lo è proprio visto che, ogni sera, senza aver fatto nulla di male, abbiamo un lungo elenco di omissioni, ci manca sempre qualcosa nel saldo del debito dell'amore che ci chiedeva di fermarci, di essere attenti, di accorgerci, di ascoltare con cuore aperto una richiesta, di capire un bisogno, di intuire una sofferenza e così via. Accettiamo il nostro limite con consapevolezza umile, ma interrogiamoci su questo ampio spazio della gratuità che caratterizza l'amore ed è il cuore del carisma di Madre Antonia.

<sup>1</sup> Mt 10,8

<sup>2</sup> Rom 13,8

Maria la donna che ha gustato l'amore infinito di Dio e ne è stata avvolta, ha vissuto la bellezza della gratuità e si è donata a Dio e alla sua volontà fino alla fine con letizia e sofferenza, ma sempre con generosità e senza calcoli. Essere gratuiti è il modo di amare di Dio, noi lo sentiamo irraggiungibile, ma è la via, il segreto di una vita "felice". Senza calcoli, senza mezze misure, senza risparmiarsi, sono tutte espressioni che noi usiamo per dire *gratuitamente*, non sono cose grandi, sono le cose di ogni giorno fatte con uno stile segnato dal *non calcolo*. Lo sanno bene le mamme e i papà che non contano le fatiche, le stanchezze e i sacrifici per il bene dei figli... Lo sanno tutte le persone che hanno deciso di consumare la vita accanto a chi ha veramente bisogno nel corpo e nello spirito, a chi non calcola il tempo e la fatica nell'educazione dei bambini, dei ragazzi dei giovani nelle scuole, negli oratori, nei centri di formazione o di recupero, chi si dedica con tutto il cuore negli ospedali, nelle missioni lontane, nelle carceri. Ogni luogo può essere spazio di gratuità e anche i gesti più umili e semplici, se nascono da un cuore gratuito, sono un messaggio di Dio, una profezia di bene per l'umanità. A Nazaret, a Betlemme, a Gerusalemme la Vergine Maria è stata il segno della presenza di Dio; nell'agire quotidiano, nelle relazioni familiari e di buon vicinato, nel lodare Dio per le meraviglie compiute lei è stata sempre umile, gratuita e povera. Madre Antonia ha seguito le sue orme, l'ha scelta come stella polare, a Lei si è ispirata per dare concretezza al carisma che Dio le aveva posto nel cuore. La sua vita, di conseguenza, è stata interamente attraversata dal filo rosso dell'amore gratuito, *a gratis*, è stata segnata da una povertà scelta e voluta in modo libero e consapevole per essere dono *massime coi poveri*. Lei non aveva ricchezze, la sua ricchezza era soltanto il dono che aveva ricevuto da Dio.

Noi, oggi, nel 2018, *eredi della carità di lei*, vogliamo essere *sue fedeli imitatrici e instancabili seguaci*, vogliamo vivere, come lei, tutta la vita senza pensare troppo a noi stesse, proiettate verso i fratelli e le sorelle di questo nostro mondo, con nel cuore un canto di gratitudine per quanto riceviamo, come la Vergine Maria che, nella casa della cugina Elisabetta, ha can-



"Madonna della Resurrezione"





tato il suo inno di lode a Dio che aveva *guardato alla piccolezza della sua serva*, aveva *innalzato gli umili*, aveva *ricolmato di beni gli affamati*, aveva *soccorso Israele suo servo*, ricordandosi della sua *misericordia*<sup>3</sup>. Papa Francesco nell'omelia dell'11.06.2013 ci ricorda che povertà e lode di Dio sono le due coordinate principali della missione della Chiesa, i «*segni*» che rivelano al popolo di Dio se *un apostolo vive la gratuità*; noi non possiamo predicare, annunziare il regno di Dio, senza questa *certezza interiore che tutto è gratuito, tutto è grazia*.

La consapevolezza che tutto è grazia può rinnovare e rendere ricca l'esistenza di ciascuno di noi, perché l'affidarsi alla grazia è affidarsi al Dio Provvidente che fa *crescere i gigli del campo e nutre gli uccelli del cielo*<sup>4</sup>. Madre Antonia l'aveva capito bene quando nella lettera del 1818 al Vescovo, Mons. Colombano Chiaverotti, che l'aveva aspramente rimproverata, scrive i segni positivi che Dio continuava a porre nella sua storia e non teme di dire *veggo in quest'opera i segni della Superna Provvidenza*.

Sulle orme di Maria e di Madre Antonia, donne di gratuità... diamo continuità!



## TEJER LA GRATUIDAD

**G**ratuitamente recibieron, gratuitamente den<sup>5</sup>. Las palabras de Jesús no dejan espacio a interpretaciones reductivas. Hemos recibido la vida, tenemos que donarla. Hemos recibido inteligencia, capacidades, fuerza,... tenemos que ponerlas al servicio, sobre todo de los más débiles. *No tengan deudas pendientes con nadie, a no ser la de amarse unos a otros*<sup>6</sup>, el amor se hace visible en las obras, en los gestos, en las palabras; es la única deuda verdadera que tenemos en relación a cada persona y será el único tema sobre el cual seremos juzgados. Cada noche, sin haber hecho nada malo, nos falta siempre algo para saldar la deuda del amor que nos

pedía que nos paráramos, que fuésemos atentas, que nos diéramos cuenta, que escucháramos con corazón abierto un pedido, que comprendiéramos una necesidad, que intuyéramos un sufrimiento, etc., etc. Interroguémonos sobre este amplio espacio de la gratuidad que caracteriza el amor y que es el corazón del carisma de Madre Antonia.

María vivió la belleza de la gratuidad y se entregó a Dios y a su voluntad hasta el fin, con alegría y sufrimiento, pero siempre con generosidad y sin cálculos. Ser

<sup>3</sup> Cfr Lc 1,48-55

<sup>4</sup> Cfr Mt 6,25-34

<sup>5</sup> Mt 10,8

<sup>6</sup> Rom 13,8



"Madonna  
della Resurrezione"

gratuitos es el modo de amar de Dios, es el camino, el secreto de una vida "feliz". Sin cálculos, sin medias tintas, sin guardarse nada, son todas expresiones que nosotros usamos para decir *gratuitamente*, no son normalmente cosas grandes, son las cosas de cada día hechas con un estilo signado por el "no cálculo", lo saben bien las mamás y los papás que no tienen en cuenta los sacrificios por el bien de los hijos,... Lo saben todas las personas que decidieron consumir su vida junto a quien sufre verdaderamente necesidad ya sea en el cuerpo o en el espíritu, quien no calcula el tiempo y la fatiga en la educación de los niños, de los adolescentes, de los jóvenes en las escuelas, en los oratorios, en los centros de formación o de recuperación, quien se dedica con todo el corazón en los hospitales, en las misiones lejanas, en las cárceles. Cualquier lugar puede ser espacio de gratuidad serena y libre. En Nazaret, en Belén, en Jerusalén, la Virgen María fue el signo de la presencia de Dios, humilde, gratuita y pobre. Madre Antonia siguió sus huellas y en ella se inspiró para dar concreción al carisma que Dios había puesto en su corazón. Su vida, como consecuencia, fue totalmente atravesada por ese hilo rojo del amor gratuito, *a gratis*, fue signada por una pobreza elegida y querida libremente para ser don, *especialmente a los pobres*. Ella no tenía riquezas, su riqueza era el don que había recibido de Dios.

Nosotros, hoy, en el 2018, *herederas de su caridad*, queremos ser *sus fieles imitadoras e incansables seguidoras*, queremos vivir, como ella, toda la vida sin pensar demasiado en nosotras mismas, proyectadas hacia los hermanos y hermanas de éste, nuestro mundo, con un canto de gratitud en el corazón por cuanto recibimos, como la Virgen María que, en casa de su prima Isabel, cantó un himno de alabanza a Dios que había *mirado la pequeñez de su sierva, había elevado a los humildes, había colmado de bienes a los hambrientos, había socorrido a Israel, su siervo, acordándose de su misericordia*<sup>7</sup>. El Papa Francisco en la homilía del 11.06.2013 nos recuerda que *todo es gracia*. La conciencia de que todo es gracia puede renovar y hacer enriquecedora la existencia de cada uno de nosotros, porque confiarnos a la gracia es confiarse al Dios Providente que hace *crecer los lirios del campo y nutre a los pájaros del cielo*<sup>8</sup>. Madre An-

<sup>7</sup> cfr Lc 1, 48-55

<sup>8</sup> Cfr Mt 6,25-34



tonia lo había entendido bien cuando en la carta de 1818 al Obispo, Mons. Colombano Chiaverotti, que la había reprendido ásperamente, le escribe los signos positivos que Dios seguía poniendo en su historia y no teme decirle “yo veo en esta obra los signos de la Suprema Providencia”.

Continuemos sobre las huellas de María y de Madre Antonia, mujeres de gratitud...!



## MFUMO WA KUJITOA BURE

**M**mepata bure, toeni bure. Mt. 10:8. Maneno haya Yesu hayato mwanya wa kufanya tasfiri finyu. Tumepokea zawadi ya maisha, hatuna budi kuyatoa sadaka. Tumekirimiwa akili, uwezo na nguvu, ...lazima tunu hizi zimwilishwe katika huduma, hasa zaidi kwa maskini na wale wote wanaosukumizwa pembezoni mwa jamii. Msiwiwe na mtu chochote, isipokuwa kupendana. Rum. 13:8. Upendo unashuhudiwa katika matendo, maneno na alama mbali mbali. Hili ndilo deni la kweli ambalo tunalopaswa kulivnjalia njuga kwa ajili ya kila mtu ni ndiyo tema tutakaohukumiwa nayo.

Kila ifikapo jioni hata kama hatujafanya ubaya, kuna kitu kinachopungua katika kulipa deni la upendo, ambao ulikuwa unatusihi, kusimama, kuwa makini, kutambua na kusikiliza kwa moyo wazi dai, kutambua hitaji na hatimaye, kung'amua mahangaiko pamoja na mambo kama hayo! Tujiulize kwa mapana zaidi ili kutaka kuelewa upendo ambao kimsingi ni kiini cha karama ya Mama Antonia. Bikira Maria alijitoa sadaka akabahatika kuishi uzuri wa kujisadaka bure mbele ya Mwenyezi Mungu hadi dakika ya mwisho katika furaha na mateso, lakini daima katika ukarimu bila kuhesabu gharama. Kujitoa sadaka bure ni mtindo bora zaidi wa kumpenda Mungu na njia ya maisha ya “furaha”. Bila kuhesabu gharama, bila vizingiti wala kujibakiza ni mambo ambayo sisi tunayatumia kama kielelezo cha kujisadaka bure na kwa kawaida si mambo makubwa sana, bali ni mambo ya kawaida yanayotekelezwa siku kwa siku kwa njia ya mtindo usiohesabu gharama, jambo linalofahamika vyema na wazazi wasio hesabu

gharama na sadaka wanazotoa kwa ajili ya watoto wao... wanafahamu watu wote wanaothubutu kuyamimina maisha yao kwa watu wenye shida: kiroho na kimwili, kwa watu wasiohesabu muda wala uchovu wa kuwaelimisha watoto na vijana shuleni, katika vituo vya michezo, kwenye vituo vya malezi au majiundo makini; wale wanaojisadaka bila ya kujibakiza kwa moyo wao wote kutoa huduma hospitalini, kwenye nchi za kimisionari mbali na makwao au gerezani. Kila mahali panaweza kuwa ni fursa ya kujisadaka bure kwa utulivu na uhuru kamili. Mjini Nazareth, Bethlehemu na Yerusalemu, kote huko, Bikira Maria amekuwa ni alama ya uwepo wa Mungu, katika hali ya unyenyekevu, majitoleo na ufukara. Mama Antonia amejitahidi kufuata nyayo zake na kwake akajifunza uhalisia wa karama ambayo Mwenyezi Mungu alikuwa ameipandikiza kwenye mtima wake. Na matokeo yake ni kwamba, maisha yake yote yakapambwa na *upendo wa bure*, na kuchagua ufukara kuwa kielelezo cha sadaka ya hali ya *juu pamoja na maskini*. Mama Antonia hakuwa na utajiri, bali utajiri wake ulikuwa ni zawadi aliyokuwa amepokea kutoka kwa Mwenyezi Mungu.

Sisi kwa sasa, katika mwaka 2018 ni warithi wa upendo wake, tunapenda kuwa warithi wake waaminifu na wafuasi wasiochoka, tunataka kuishi kama yeye katika maisha yetu yote bila ya kujifikiria sana sisi wenyewe, bali kujielekeza zaidi kwa ndugu zetu wanaoishi humu duniani, moyoni mwetu tukiwa na wimbo wa shukrani kwa wema na ukarimu tunaoupokea, kama ilivyokuwa kwa Bikira Maria, nyumbani kwa binamu yake Elizabeth, akaimba utenzi wa sifa kwa Mwenyezi Mungu *aliyekuwa ameutaza unyonge wa mjakazi wake, wanyonge amewakweza, wenye njaa amewashibisha mema, amemsaidia Israeli, mtumishi wake, ili kukumbuka rehema zake*. (Rej. Lk. 1:48-55). Papa Francisko katika mahubiri yake ya tarehe 11.06.2013 anatumkumbusha kwamba, yote ni neema. Utambuzi kwamba, kila kitu ni neema unaweza kusaidia kupyaisha na kutajirisha maisha ya kila mmoja wetu, kwa sababu ya kujiaminisha mbele ya Mwenyezi Mungu *anayeotesha maua kondeni na kuwalisha ndege wa angani*. (Rej. Mt. 6:25-34). Mama Antonia alikuwa amelifahamu hili vyema, katika barua yake ya mwaka 1818 aliyomwandikia Askofu Colombano Chiaverotti, aliyekuwa amemkaripia kwa ukali, akimtaka kuandika alama chanya ambazo Mwenyezi Mungu anaendelea kuzitenda katika maisha yake. Kwa kufuata nyayo za Bikira Maria na za Mama Antonia, wanawake waliojisadaka bure... tusonge mbele!kijana, ili kumjengea uwezo wa kukuza utu wake.



"Madonna della Resurrezione"





## Magistero

# Il grande tema della formazione della personalità dei giovani

Davide Russo

**U**n ampio documento redatto con un metodo a tutti gli effetti sinodale: così il card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, ha definito il documento finale del pre-Sinodo dei giovani che costituisce una delle fonti che contribuiranno alla stesura dell'*Instrumentum laboris* per il Sinodo. Gli altri apporti proverranno anzitutto dalle sintesi inviate dalle Conferenze episcopali e dai Sinodi delle Chiese cattoliche orientali, sintesi che sono anch'esse il frutto di un ascolto a tutto campo condotto nelle diocesi del mondo. A quelle sintesi si sommeranno,

poi, i risultati del Questionario online proposto ai giovani e gli interventi del Seminario internazionale sulla situazione giovanile organizzato dalla Segreteria Generale del Sinodo nel mese di settembre 2017, senza dimenticare le Osservazioni liberamente inviate da singoli e gruppi di ogni parte del pianeta. Interessantissime, rispetto alla riflessione che il documento stimola, sono i cinque punti dell'analisi: 1) la formazione della personalità; 2) Il rapporto con le altre persone; 3) i giovani e il futuro; 4) il rapporto con la tecnologia; 5) la ricerca di senso dell'esistenza.

Nella seconda parte del documento si parla poi della vocazione cristiana.

Concentriamoci qui sul primo punto, il tema della "formazione della personalità". Il documento emerso dal pre-sinodo dei giovani pone decisamente, e in apertura, il tema della comunità educante in senso ampio, comunità edificanti, autentiche, accessibili a tutti, in grado di valorizzare ognuno di loro. La famiglia occupa una





posizione privilegiata a questo proposito; in molte parti del mondo, il ruolo degli anziani e la riverenza verso gli antenati sono fattori che contribuiscono alla formazione delle loro identità. "Tuttavia – si legge nel documento – questo non è un dato universalmente condiviso, visto che i modelli della famiglia tradizionale sono in declino in vari luoghi. Questo reca con sé sofferenza, anche nei giovani. Alcuni si allontanano dalle tradizioni familiari, sperando di essere più originali di ciò che considerano come 'bloccato nel passato' o 'fuori moda'.

In alcune zone del mondo, invece, i giovani cercano la loro identità rimanendo saldi alle loro tradizioni familiari, sforzandosi di essere fedeli al modo in cui sono cresciuti". Compito della Chiesa, della pastorale, è quindi innanzitutto quello di sostenere meglio le famiglie e la loro formazione. Questo è particolarmente significativo in quei Paesi dove non vi è libertà di espressione, dove ai giovani – specialmente ai minori – non è permesso partecipare alla vita della Chiesa; per questo, devono essere formati alla fede a casa dai loro genitori.

C'è un secondo aspetto importante, sempre riguardo al tema della formazione della personalità, ed è quello del "senso di appartenenza". Secondo i giovani l'esclusione sociale è un fattore che contribuisce alla perdita di autostima e di identità sperimentata da molti. Non è facile, nelle varie parti del mondo dove spesso ci sono conflitti etnici e/o parareligiosi, sperimentare



"Madonna della Resurrezione"





questa appartenenza: "In Medio Oriente, molti giovani si sentono obbligati a convertirsi ad altre religioni al fine di essere accettati dai loro coetanei e dalla cultura dominante che li circonda. Questo è sentito fortemente anche dalle comunità di migranti in Europa, che soffrono inoltre il peso dell'esclusione sociale e dell'abbandono della loro identità culturale per assimilarsi alla cultura dominante. Questo è un campo in cui la Chiesa ha bisogno di progettare e fornire spazi di guarigione per le nostre famiglie, in risposta a questi problemi, mostrando che c'è spazio per tutti". È opportuno osservare che l'identità dei giovani è anche formata dalle interazioni esterne e dall'appartenenza a specifici gruppi,



associazioni e movimenti, attivi anche al di fuori della chiesa, che magari attuano più specificamente l'impegno per la salvaguardia del creato e/o per le tematiche specifiche della dottrina sociale della chiesa, o culturali. I giovani sono anche profondamente coinvolti e interessati in argomenti come la sessualità, le dipendenze, i matrimoni falliti, le famiglie disgregate, così come i grandi problemi sociali, come la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani, la violenza, la corruzione, lo sfruttamento, il femminicidio, ogni forma di persecuzione e il degrado del nostro ambiente naturale. Questi sono elementi di profonda preoccupazione nelle comunità vulnerabili in tutto il mondo. E poi ci sono le gravissime condizioni economiche e sociali in molti Paesi.

Le domande dei giovani alla Chiesa si fanno puntuali: "Abbiamo bisogno di una Chiesa accogliente e misericordiosa, che apprezza le sue radici e i suoi tesori, amando tutti, anche quelli che non seguono quelli che crediamo essere gli 'standard'. Molti di coloro che cercano una vita pacifica finiscono per dedicarsi a filosofie o a esperienze alternative". Altri luoghi chiave di appartenenza sono i gruppi, come i social networks, gli amici ed i compagni di classe, così come i contesti sociali e l'ambiente naturale. Questi sono luoghi in cui molti di noi passano la maggior parte del tempo. Spesso le nostre scuole non ci educano a sviluppare un pensiero critico.

Alle prese con queste sfide, abbiamo bisogno di inclusione, accoglienza, misericordia e tenerezza da parte della Chiesa, sia come istituzione che come comunità di fede.

## EL GRAN TEMA DE LA FORMACIÓN DE LA PERSONALIDAD DE LOS JÓVENES

Un amplio documento redactado con un método, desde todo punto de vista, sinodal: así el Card. Lorenzo Baldisseri, secretario general del Sínodo de los Obispos, definió al documento final del pre-Sínodo de los jóvenes que constituye una de las fuentes que contribuirán a la redacción del *Instrumentum laboris* para el Sínodo. Interesantísimos, respecto a la reflexión que el documento suscita, son los cinco puntos del análisis: 1) la formación de la personalidad; 2) La relación con las otras personas; 3) los jóvenes y el futuro; 4) la relación con la tecnología; 5) la búsqueda del sentido de la existencia. En la segunda parte del documento se habla además de la vocación cristiana. El documento pone decididamente, en la apertura, el tema de la comunidad educadora en sentido amplio; los jóvenes piden un empeño de la Iglesia en la creación de comunidades edificantes, auténticas, accesibles a todos, capaces de valorizar a cada uno de ellos, capaces de ayudar al desarrollo de su personalidad.



"Madonna della Resurrezione"



## MADA KUU YA MAJIUNDO YA KIUTU VIJANA

Kardinali Lorenzo Baldisseri, Katibu mkuu wa Sinodi za Maaskofu anasema, Hati ya Utangulizi wa Sinodi ya Maaskofu kwa ajili ya vijana imehaririwa kwa kuzingatia taratibu, kanuni na sheria za maadhimisho ya Sinodi za Maaskofu. Hati ya utangulizi wa Sinodi ya Maaskofu kwa ajili ya vijana itakuwa ni sehemu ya nyaraka zitakazotumika kwa ajili ya kuandaa Hati ya Kutendea Kazi ijulikanayo kama "*Instrumentum laboris*". Hati hii imegawanyika katika sehemu kuu tano: 1. Malezi na majiundo ya kiutu. 2. Mahusiano na mafungamo ya kijamii. 3. Vijana na matumaini yao kwa siku za usoni. 4. Mahusiano na teknolojia. 5. Maana ya maisha. Sehemu ya pili ya hati hii ya utangulizi inajadili kwa mapana kuhusu wito wa maisha ya kikristo. Hati inakazia pamoja na mambo mengine, umuhimu wa jumuiya inayoshiriki katika malezi kwa ujumla; vijana wanataka kuliona Kanisa linajizatiti katika kuunda na kutegemeza jumuiya zinazopyaisha maisha ya vijana katika misingi ya ukweli; utayari kwa watu wote, kwa kumjali na kumthamini kila kijana, ili kumjengea uwezo wa kukuza utu wake.



## Approfondimento

*Ipocriti!*

*Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?*

*E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?*

*Lc 12, 53-54*

Verso una **UMANITÀ NUOVA**  
in sintonia  
con la Parola di Dio  
e della Chiesa



Suor Grazia Rossi

**È** vivo nella nostra memoria il gesto di Papa Francesco che lasciava cadere una corona di fiori nelle acque di Lampedusa ai tanti morti che avevano sperato di approdare in Europa. Un esplicito richiamo al 'vecchio' continente di **accoglienza**.

E non è meno vivo quanto egli solleciti, perché occorre radicare l'accoglienza sul discernimento e sulla integrazione, per un vero cammino di umanità e di apertura allo Spirito Santo:

- **Discernimento.** L'esortazione apostolica *Amoris laetitia* lo promuove, in una società che s'incammina verso la barbarie, frutto dell'arbitrio e dell'egoismo di pochi, preoccupati dei propri interessi. Nel rispetto dell'identità di ognuno di noi, che scopre il volto di Dio, e non accetta di rifiutare l'altro perché è figlio dello stesso Padre, il Papa invita soprattutto i 'pastori' a discernere.

Che cos'è il discernimento? Quell'atteggiamento del cuore, che legge la realtà non come un 'profeta di sventure', ma come un credente che vi coglie la presenza dello Spirito, lievito della storia.



A questa visione del Vaticano II (*Lumen gentium*), fa eco il discernimento ignaziano; possiamo così pervenire ad una profondità spirituale, in un orizzonte che si dilata, grazie allo Spirito Santo.

• **Integrazione.** Non basta accogliere e discernere, se non procediamo con l'integrazione, cioè con quei passi concreti che ci fanno passare dalla crisi e dalla paura al cogliere il valore inserito nella stessa crisi essa "nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore" (AL 232).

E questo non possiamo darlo per scontato, oggi. Quante volte ci accontentiamo di una pura accoglienza del diverso, senza calarci nella sua storia, spesso sofferta e ferita, offrendo un cuore ricco di misericordia (AL 293-312)!

Questi **aspetti spirituali**, appena accennati, saranno approfonditi anche a livello socio-culturale e politico, su SCIC; sollecitano il nostro sì, la nostra maturazione umana e cristiana, attraverso la formazione di una coscienza responsabile:

- \* ricordiamo la generosa dedizione a Lampedusa, a livello anche sanitario, di fronte agli innumerevoli sbarchi, rappresentata al vivo nel libro commentato su SCIC nel 2017, scritto dal dott. Bortolo
- \* e ci lasciamo ispirare anche nel nostro cammino verso il Capitolo generale: sono presenti ed operanti il discernimento e l'integrazione all'interno delle nostre comunità religiose? Sono criteri evangelici e carismatici, nel concreto?
- \* come famiglia verniana, siamo fedeli all'intuizione carismatica di Madre Antonia che, alle sfide di una società illuminata dalla rivoluzione francese, rispondeva con una chiara visione: vedere Dio nel prossimo (*Vallosio*)? a cominciare dai più poveri?

Cristo, figlio del Dio vivente...  
fa' che viviamo il Vangelo dell'incontro,  
aiutaci ad umanizzare la terra  
e a creare fraternità,  
portando insieme  
le fatiche di chi è stanco  
e non cerca più,  
la gioia di chi attende,  
di chi ha cercato,  
di chi custodisce  
segni di speranza.

Papa Francesco



"Madonna  
della Resurrezione"





*a cura di suor Nadia Z.*

**Al primo piano della Casa del Ritiro a Rivarolo Canavese (TO), nella Camera dei Ricordi, è a disposizione di quanti giungono pellegrini, per pregare davanti alle spoglie mortali della Beata Antonia Maria Verna, un quaderno su cui appuntare pensieri, riflessioni, ringraziamenti, preghiere, richieste di grazie.**

**Centinaia di devoti hanno lasciato traccia del loro passaggio sui fogli di questi quaderni.**

**Con questa rubrica desideriamo rendere pubblica la fede nell'intercessione della nostra Beata Fondatrice, perché il Signore continui dal cielo a benedire con tante grazie e favori quanti a Lei si rivolgono.**

*Madre Antonia, aiutami ad essere santamente perseverante nella mia vocazione.*

*suor A. L.*

*A te, Madre Venerata, raccomandiamo le sorti della Congregazione, affidandoti il buon esito del Capitolo Generale speciale.*

*suor C. F. D.*

*Come Te, Madre, tutte le tue figlie!*

*Madre G. C.*

*Aiutami a fare tutto per amore e con amore.*

*suor M. F.*

*Madre Antonia, io sono una tua figliola, che desidera guarire bene per rendersi ancora utile alla Comunità. Aiutami! Da Te, attendo la grazia per il recupero della vista dell'occhio sinistro. Fiduciosa attendo il momento fortunato. Iddio me lo conceda per mezzo tuo.*

*suor G. M.*

*Venerata Madre Antonia, ottieni ai miei cari, addolorati per il grave lutto che li ha colpiti, tanta rassegnazione alla volontà di Dio con un aumento di fede, di speranza e di carità.*

*suor R. B.*

*Il mio filiale grazie mentre imploro la tua continua e materna protezione in tutto.*

*suor P. R. G.*

*Che il carisma che lo Spirito Santo ha infuso in Te, nostra Madre Fondatrice, si ravvivi e torni a guidare la Congregazione.*

*suor P. P. F.*

*O Madre Antonia, ottieni a me e a ciascun membro della tua Congregazione la perseveranza nella nostra santa vocazione, rinnovati ognor più nello spirito evangelico.*

*suor P. S. P.*



**"Madonna  
della Resurrezione"**



**Rivarolo Canavese - Urna con le spoglie mortali della Beata Antonia Maria Verna**



Se l'essere umano  
è bene di consumo,  
che si può usare,  
poi gettare...  
dilaga allora la  
"cultura dello scarto"  
"E gli esclusi  
sfruttati, anzi  
rifiutati,  
continuano ad  
aspettare"

(cf EG 53- 54)

## NON SMETTERE DI FAR FRUTTIFICARE LA SPERANZA

Nella Domenica delle Palme del 2013 Papa Francesco ha raccomandato con forza ai giovani:

«Per favore, non lasciatevi rubare la speranza!  
Non lasciatevi rubare la speranza!  
Quella che ci dà Gesù».

Sappiamo infatti che «noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo».

È un monito che resta di forte attualità per tutti. Sono oggi numerosi e agguerriti i nemici della speranza: i tanti egoismi che negano la possibilità del domani ai più deboli e ai più poveri, condannandoli alla solitudine; il ricorso assurdo alla violenza da parte non solo dei terroristi ma anche di coloro che, in forme diverse, se ne servono per affermarsi nella vita quotidiana; il proliferare dei "profeti di sventura", che non si stancano di urlare la loro lettura in negativo della realtà; i tanti venditori di illusioni, sempre prontamente smentiti dai fatti; la mancanza o la precarietà del lavoro... Occorre un impegno di discernimento costante per evitare di rimanerne contagiati, facendoci rubare la speranza.

È un impegno da radicare nella preghiera incessante, soprattutto quando, con il passare degli anni, l'orizzonte della speranza rischia di attenuarsi per gli acciacchi che si fanno più pesanti, i rap-

porti che si diradano, le forze che non sono più quelle di prima. La preghiera però va concretizzata e accompagnata nella fattiva solidarietà fraterna.

Allora, anche nei momenti più difficili, ha ricordato Papa Francesco, continueremo ad essere sostenuti dalla certezza che «c'è un Padre che piange con noi; c'è un Padre che piange lacrime di infinta pietà nei confronti dei suoi figli... Un Padre che ci aspetta per consolarci, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso. Questa è la grande visione della speranza cristiana, che si dilata su tutti i giorni della nostra esistenza, e ci vuole risollevare» (*Catechesi* del 23 agosto 2017).

La nostra speranza continuerà a portare frutti: per noi stessi,

***Il Signore tuo Dio  
ti ha portato,  
come un uomo  
porta suo figlio,  
per tutto il cammino  
che hai fatto***

*Dt 1,3b.*



**"Madonna  
della Resurrezione"**

per la nostra comunità per tutta la Chiesa. Sapremo infatti trasformare anche i limiti dell'età avanzata in possibilità per crescere nella fedeltà alla nostra fondamentale missione di «aprire spazi di salvezza». Saremo «come cellule di rigenerazione capaci di restituire linfa a ciò che sembrava perduto per sempre.

Quando il cielo è tutto nuvoloso, è una benedizione chi sa parlare del sole. Ecco, il vero cristiano è così: non lamentoso e arrabbiato, ma convinto, per la forza della risurrezione, che nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall'amore» (*Catechesi* del 4 ottobre 2017).

Perché ci lasciamo rubare l'entusiasmo missionario, che, pur fra tanti limiti, ci ha spesso lanciato, come singole e come comunità?

Come redazione SCIC, ringraziamo ogni sorella e ogni comunità pluriottantenne per quanto ora ci state inviando, per il 2018. E rispondiamo ad una vostra domanda: APPROFONDIAMO LA SPIRITUALITÀ della TERZA ETÀ e iniziamo il CAMMINO DELLA SPERANZA, in fedeltà al Capitolo generale.



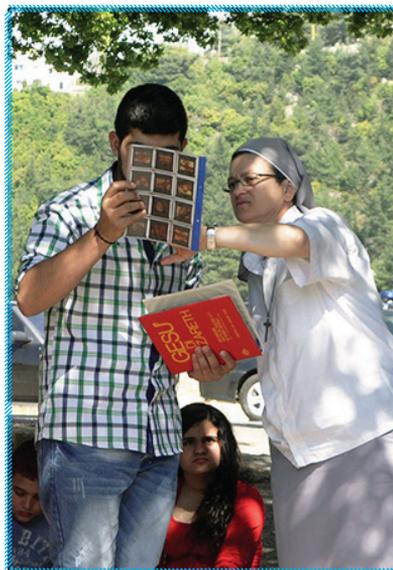
## Contributi

### L'IMPORTANZA DELLA CATECHESI PER I GIOVANI

**I**n preparazione del Sinodo dei Vescovi che si terrà nell'ottobre 2018 sorge l'interrogativo di quale possa essere il ruolo dei catechisti nell'accompagnamento delle nuove generazioni in quanto la catechesi costituisce uno dei canali principali di trasmissione della fede cristiana.

Il pensiero post-moderno in virtù di un pseudo-progresso tende ad affrancarsi da quell'insieme di tradizioni umane e soprattutto religiose fondamentali, ineludibili alla formazione globale della persona. Si assiste di conseguenza ad una crisi identitaria dei giovani dovuta in gran parte ad uno svuotamento del processo formativo di quei principi ontologici e cristiani senza i quali l'essere umano manca di qualcosa nella strutturazione della propria identità, avvertendo il vuoto esistenziale.

La sfida che ci attende, dunque, come catechisti, è quella di una trasmissione dei contenuti della fede cristiana, che parta dal dato antropologico dell'essere umano per far acquisire ai giovani come



l'essere umano, in quanto "naturalmente religioso" non possa vivere senza incontrare Dio, perché porta nella sua interiorità una profonda sete di Lui nel suo bisogno di Assoluto, in quanto è stato creato da Dio Padre. Esiste, pertanto, un progetto divino di salvezza manifestato con la Rivelazione prima antico-testamentaria e successivamente nella sua pienezza in Cristo. Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio può essere così annunciato ai giovani del nostro tempo come l'unico capace di dare un significato profondo ed ultimo all'esistenza umana.

I ragazzi sono sempre alla ricerca del senso della loro esistenza, di una pienezza alla quale si può giungere non attraverso il raggiungimento di mete parziali e provvisorie, ma nell'esperienza di incontro con il Signore Risorto, nel raggiungimento di quella Verità, verso cui tutti gli obiettivi parziali trovano poi il loro ordine in una visione teleologica della vita.

La catechesi, dunque, deve condurre alla persona di Gesù Cristo, all'incontro con Lui, un'esperienza reale, unica perché da quel momento la vita si trasforma con l'azione del suo Spirito. Allora veramente la fede diventa non un'adesione ideologica, ma la risposta d'amore a Dio che si rivela ad ogni uomo per rimanere con Lui sempre. Questo avviene attraverso i Sacramenti verso i quali la catechesi deve condurre in primo luogo con l'Eucaristia, presenza reale di Cristo con il suo Corpo e il suo Sangue. E da quest'incontro ha inizio per ogni fedele un cammino interiore con il Signore, che trasforma lentamente con la sua grazia la nostra anima e la nostra vita per condurla alla sua pienezza, a quella maturità in Cristo (Ef. 4,13), che è realizzazione di un disegno di salvezza e di amore per ogni battezzato.

Alla luce della sua Parola il Signore svela poi ad ogni giovane la sua vocazione, unica per ognuno. Il catechista diventa, pertanto, l'accompagnatore, che si pone accanto nell'itinerario dell'esistenza umana per condurre tanti ragazzi a vivere uniti a Cristo in ascolto della sua parola.

Elsa Feira (Rivarolo C.se)



"Madonna della Resurrezione"





## Diario

CURSI (LE)

### UNA CAMMINATA AL FEMMINILE "SCELTE DI DONNA"

*"Essere donna è così affascinante.  
È un'avventura che richiede tale coraggio,  
una sfida che non annoia mai"*

(Oriana Fallaci)



**I**n occasione della Festa della Donna la nostra famiglia di Laici Verniani è stata coinvolta in una iniziativa veramente entusiasmante di formazione umana, di allegria e di condivisione. La Pro Loco di Corsi, con il patrocinio del Comune e l'appoggio "tecnico" dell'associazione podistica locale "Cursori" ha organizzato, come ogni anno, una camminata per le vie del paese.

Alle ore 15.30 ci siamo ritrovate tutte nei pressi della sede della Pro Loco che si trova proprio vicino alla nostra Casa e, dopo aver versato la quota di partecipazione di 2 Euro a persona, devoluta in beneficenza, abbiamo iniziato a camminare. Il nostro è un paese piccolo e ci conosciamo tutti, quindi è veramente bello incontrarsi: è sempre una festa di gioia, ogni iniziativa viene accolta con entu-

siasmo e, la nostra piccola famiglia di Laici è ben contenta di “darsi da fare” sempre accompagnata dallo spirito della nostra cara beata Antonia Maria che ci guarda dal cielo con occhi benevoli e incoraggianti. La camminata a passo lento e con cuore lieto è terminata, alle ore 16,30 circa, nei locali della nostra Scuola dell’Infanzia dove Suor Grazia ha fatto gli onori di casa presentando la Signora Cinzia Moscara, Presidente della Pro Loco di Cursi, il Sindaco di Cursi Dottor Antonio Melcore, l’Ing. Roberta Lala, Direttore Vice Dirigente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la signora Durini, madre di Noemi Durini, la ragazza di Specchia (Le), assassinata dal fidanzato, la Signora Giovanna Pasca, Presidente del Gruppo dei Laici Verniani di Cursi, il Presidente dell’Associazione Podistica “Cursores” Lanzilotto Dino.

Suor Grazia, con il suo intervento in apertura, ha focalizzato l’attenzione sulla natura della donna e sulle mille sfaccettature che la rendono una creatura speciale. La dottoressa Lala ha spiegato i motivi personali che l’hanno portata a compiere questa particolare scelta in carriera e le ripercussioni che si hanno a livello familiare e relazionale, ha poi parlato in modo oggettivo della posizione della donna in determinati ambiti e livelli lavorativi.

Infine la testimonianza di una madre che ha perso la figlia diciassettenne in seguito ad un evento delittuoso, il senso di perdita, di inutilità, di indicibile dolore, ma anche di speranza nella consape-



*"Madonna della Resurrezione"*





volezza che impegnarsi in concreto per la sensibilizzazione affinché non succedano tali eventi drammatici sia, in qualche modo, un motivo per rendere giustizia alla sua bambina e a tante altre donne morte in situazione simili e, per ultimo, di conforto a lei stessa e alla sua famiglia.

Il Sindaco Dottor Antonio Melcore è intervenuto per esternare la sua soddisfazione in occasione di tali iniziative che rendono onore al nostro Comune e la sua ammirazione personale verso il ruolo che la donna riveste in tutti gli ambiti e gli aspetti della società.

Alla fine degli interventi, Cinzia ha ringraziato coloro che hanno partecipato ed ha invitato tutti a prendere parte ad un piccolo buffet di dolci offerti dai Laici Verniani e ad acquistare, al mercatino, allestito nel salone stesso del rinfresco, uno degli oggetti realizzati da Suor Grazia in collaborazione sempre con i Laici, da regalarsi o regalare ad una donna oppure dei dolcetti, dei biscotti o, anche, della pasta fresca, il cui ricavato sarà devoluto al Progetto promosso quest'anno per aiutare i bimbi poveri a rischio nella zona del narcotraffico di Nuevo Laredo in Messico.

È stata, come sempre quando siamo in questa meravigliosa famiglia, un momento splendido, ricco di sentimenti e vibrazioni positive. Momenti come questi, vissuti in armonia di intenti contribuiscono alla nostra crescita sana nella società complessa attuale e rinnovano il senso di fratellanza che dovrebbe scaturire in ogni momento della nostra vita sociale.

*Veruska Barbara Maruccia*



## **FIDUCIA, AMORE, TRASPARENZA: UN PROGRAMMA DI VITA**

**A**vveniva nella Cappella del "Centro di Spiritualità" in Via di Valcannuta, 200, il 25 febbraio 2018.

Alle ore 15,30 le suore Capitolari sono qui riunite. La commozione, la coscienza, la consapevolezza di vivere un momento importante e carico di responsabilità, creano un clima di profondo silenzio orante.

La celebrazione dell'Eucaristia introduce le suore nel cuore del Capitolo Provinciale. E' proprio questo momento che ancora oggi brilla e splende, come un faro, nella mia vita e desidero, umilmente, dividerlo con voi.

Il celebrante, Padre Sabatino Majorano CSSR, tesse, magistral-

mente, il contenuto delle tre letture: due monti si stagliano all'orizzonte, sul primo monte sale Abramo accompagnato dal figlioletto Isacco. Egli sta obbedendo ciecamente a Dio che gli ha detto: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su un monte **che Io ti indicherò**". (Gen 22,2).

Quante volte, nella nostra vita, si ripete questa scena! "**Va' dove ti indicherò**". Noi non sappiamo dove il Signore ci condurrà, Lui sì, lo sa. Dobbiamo seguire il Signore con fiducia e sicurezza. Con San Paolo ripetiamo a noi stessi: "So in chi ho posto la mia fiducia" (2Tim 1,12). Possiamo avere questa fiduciosa sicurezza solo perché dentro di noi c'è qualcosa che nessuno ci può togliere: siamo guardati con amore da Dio e chiamati a far parte del suo regno. Dio, infatti, ci ha tanto amati che per noi ha sacrificato il Suo unico Figlio. Chi ci separerà da questo amore? (cfr Rom 8,35).

L'Evangelista Marco ci accompagna nella scalata del secondo monte: il Tabor. Qui incontriamo Gesù, le cui vesti sono bianchissime, candide come la neve, tanto splendidi da diventare **trasparenti** (cfr Mc 9, 2-8). Il Padre ci ricorda che Gesù è il suo Figlio prediletto, il suo grande dono d'amore, e "siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" (Benedetto XVI Quaresima 2013).

Questo amore profondo, gratuito di Dio, conquistò il cuore di Madre Antonia e, ispirandosi a Maria Immacolata, la **Trasparente per eccellenza**, divenne **Trasparenza dell'amore di Dio** in mezzo ai fratelli.

Ancora oggi Madre Antonia ci ripete: "Coraggio, per quest'opera io veggio contrassegni della Superna Provvidenza" e noi, ancora oggi, attraverso l'"Eccomi" che le sorelle, a nome di tutta la Congregazione, proclamano nei rispettivi Capitoli Provinciali e nel Capitolo Generale, ci impegniamo ad essere nel mondo **trasparenza dell'amore di quel Dio** che ha tanto amato gli uomini da sacrificare, per essi, il Suo unico Figlio.

suor Vita Raimonda Leone



"Madonna della Resurrezione"





## Cara Madre Antonia...

*Sr. Maria Mori, nostra consorella, ha scritto queste lettere cercando di interpretare quello che oggi Madre Luigia Canegrati e Madre Teresa Perotti ci avrebbero detto in preparazione al 36° Capitolo Generale esprimendo i loro desideri, preoccupazioni e speranze... che in fondo... sono le nostre. Leggiamole con cuore aperto cogliendone le provocazioni a vivere con coerenza il carisma.*



*Madre Luigia  
Canegrati*

SORELLE CARISSIME,

la mia vita è stata così lunga ed il mio album è così peno di ricordi che davvero è quasi impossibile fare una cernita.... Eppure quel giorno è cose se non fosse ancora del tutto trascorso e ancora mi rivedo là, al porto di Genova, mentre il piroscampo fischiava lasciando il molo. Destinazione Istanbul, che allora si chiamava Costantinopoli. Per la prima volta noi figlie di Madre Antonia lasciammo l'Italia per una terra ignota che fu subito casa; così tanto casa che nel giro di un anno decidemmo di duplicare la nostra presenza, fondando una scuola aperta a tutti. La scuola non era stata prevista dagli accordi con il governo italiano che ci avevano condotte in questo angolo di Medio Oriente, ma di certo era stata pensata e voluta dalla Provvidenza, visto che ancora, dopo quasi 150 anni, sr. Salvatorina, sr. Anna Maria e sr. Susanna continuano il mio stesso apostolato, accogliendo ed educando i giovani.

Al termine dei miei 30 anni a guida della Congregazione, ho lasciato più di 500 comunità, la maggior parte fondate da me; ma Costantinopoli mi è rimasta nel cuore, come primo e piccolo segno della divina Provvidenza, che sa creare sempre cose nuove, contando sulle nostre umili e deboli forze. A noi il compito di mantenere ben aperti gli occhi del cuore e della mente, per poter discernere i segni che, come piccoli sassolini, il Signore met-



te sul nostro cammino, invitandoci - come successe a me - ad aprire anche nuove strade, ad accendere nuove lampade per affrettare la venuta dello Sposo.

A voi, care sorelle, auguro buon cammino, nella fiducia che ancora una volta il buon Dio saprà fare grandi cose se sapremo rinnovargli fiducia ascoltando la sua voce. Buon cammino!

Vostra

*Madre Luigia Canegrati*

SORELLE CARISSIME,

anche io desidero dire una parola di incoraggiamento e di augurio sincero per il prossimo Capitolo, ripensando anche alla mia esperienza quando, pur non facendo parte dell'assise capitolare, mi ritrovai eletta Madre Generale. Io ero tornata già da qualche anno al mio Ritiro di Montanaro dove pensavo di trascorrere nel nascondimento e nel silenzio, dopo gli anni spesi a Rivarolo, ad aiutare Antonia ed il suo Ritiro a muovere i primi passi come religiose e a vivere in verità e libertà il dono che lo Spirito aveva fatto loro. Ormai le Suore di Carità della Santissima Concezione erano cresciute, all'ombra della Croce, e potevano camminare senza il mio aiuto.

Che sorpresa, dunque, quando Mons. Moreno mi comunicò la decisione del Capitolo, da lui ratificata, di volere me a guida della giovane Congregazione! Vivendo con Antonia Maria avevo imparato ad essere pronta ad ogni invito dello Sposo, a dire sì a tutte le sue proposte, anche quelle più impensate. E così, per la seconda volta, mi misi in cammino verso Rivarolo, sapendo che stavolta non sarei più tornata indietro.

Ad accogliermi trovai un piccolo gruppo di sorelle, tutte molto giovani e tutte desiderose di continuare con me il cammino che Antonia e Lucia avevano percorso fino allora. Insieme a loro ripresi forza ed entusiasmo e d'imparai che la vita religiosa non conosce né anzianità né pensionamenti: quando lavori per il Signore, puoi sempre rimetterti in gioco ed il tuo vecchio otre si rinnova sempre, per poter contenere il vino sempre nuovo dello Spirito.

Coraggio, sorelle! Coraggio anche se sentite che le forze fisiche vengono meno: avete ancora tanto da donare e le sorelle più giovani hanno ancora bisogno del vostro aiuto, del vostro consiglio saggio e del vostro Sì.

Vostra aff.ma

*Madre Teresa Perotti*



*"Madonna  
della Resurrezione"*





A cura di  
Suor Grazia R.

## RECENSIONI

### John Boyne - **IL BAMBINO CON IL CUORE DI LEGNO**

Ed Rizzoli

**L'**autore irlandese, già noto per altri bei romanzi, si è cimentato in un'opera che ha per protagonista Noah, un ragazzo di otto anni. Però all'ultima pagina, non tornano i conti. Protagonista è forse il vecchio artigiano? Oppure (se il titolo conta) è Pinocchio, l'ultima marionetta fatta dal vecchio? Ognuno di noi?

All'alba, a otto anni, Noah fugge dalla sua casa, dai genitori, verso l'avventura. Nel racconto si fondono insieme il reale e il fantastico, il linguaggio umano e quello degli animali, ciò che è immobile e ciò che vive...

Benché buona parte del romanzo s'incentri sulle marionette di legno, ricordo ed esperienza di un incontro, di una gara, ecc., nessuna monotonia per chi legge!

Il negozio dei giocattoli, in cui Noah finisce con l'entrarvi, è uno spettacolo nuovo: "non c'era traccia di plastica. Tutti...erano di legno". E non sembravano semplici cose, ma qualcosa di "immensamente più prezioso".

Quante sorprese in quella casa, dove anche una porta si muoveva, per collocarsi altrove, mentre le assi del pavimento si spostavano, secondo le necessità!

Ma quello che più colpiva il ragazzo era una scatola di legno, su cui era intagliata una marionetta, e nel cui interno abitavano altre figure, opera del padre del vecchio. Nuove storie si susseguono, arricchite da semplici disegni.

La profondità e la forza dei sentimenti, che si accompagnano al dialogo, coinvolgono il ragazzo fuggitivo, aprendogli il cuore al ritorno: un genitore che soffre può morire per il figlio che è scappato di casa. Divenuto grande, Noah tornerà in quel negozio e, come in tutte le storie a lieto fine, Noah vi rimarrà, "felice, fra legno e scalpelli".



# PACE!

vita vangelo preghiera parole

Donaci la pace, Signore risorto,  
e sia la tua pace, impastata di dono e di futuro.  
Dona pace al nostro cuore inquieto;  
donala alle nostre delusioni;  
donala alle incontrollabili paure  
e ai sempre nuovi risentimenti.

Dona pace al nostro cuore, Signore,  
per divenire costruttori di pace  
ovunque e verso tutti,  
in ogni relazione e in ogni scelta.  
Amen.



"Madonna  
della Resurrezione"

## "CRISTO È LA NOSTRA PACE" (Ef. 2,14)

*Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle*



Suor Autilia Vincenza  
CARANNANTE nata a  
Monte di Procida (NA) il  
09.06.1926, deceduta a  
Napoli Villa "S. Giuseppe"  
il 26.03.2018 dopo 61  
anni di vita religiosa.

### *Sono tornati alla casa del Padre*

**LA MAMMA** NAZZARENA di suor Honorina Lazaro Mdogo.

**LA SORELLA** CARMELA di suor Rosaria De Marco,  
RITA di suor Anna Edvige Marcarini.  
MARIA di suor Enrica Licci

**IL FRATELLO** VINCENZO di suor Tommasina Maria Giannasca.

*Una lacrima per i defunti evapora. Un fiore sulla loro tomba appassisce.*

*Una preghiera per la loro anima la raccoglie Iddio.*

*S. Agostino*



# SCIC

MENSILE A CURA  
DELLE SUORE  
DI CARITÀ  
DELL'IMMACOLATA  
CONCEZIONE  
D'IVREA

**Direttrice responsabile**  
Adriana Rossi

Caro lettore  
nell'adempimento di quanto prescritto  
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati  
personali, comunichiamo che le sue  
generalità sono inserite nell'archivio  
della redazione SCIC dove vengono  
conservati e gestiti per l'invio postale,  
secondo le modalità stabilite dalla  
normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi  
momento, modifiche, aggiornamenti  
o la cancellazione qualora non  
desiderasse ricevere più la nostra  
rivista, scrivendo a:

**Redazione e  
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200

00166 Roma

Tel. 06/66179711

E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma  
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato  
di Roma

**Stampa:** Valsele Tipografica srl  
Materdomini (AV) - Tel. 082758100  
E-mail valsele@netlab.it

## CON LO SGUARDO CONTEMPLATIVO

*Isaia e l'Apocalisse descrivono la nuova Gerusalemme come una città con le porte sempre aperte, per lasciar entrare genti di ogni nazione. La pace è il sovrano che la guida, e la giustizia è il principio che governa la convivenza al suo interno.*

*Lo sguardo di fede scopra nella città in cui viviamo quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene di verità, di giustizia...*

*Questo sguardo contemplativo saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso».*

*dal Messaggio di Papa Francesco  
1° gennaio 2018*

Mensile - anno XLVII - N. 3 /4 - MARZO- APRILE 2018

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente  
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV